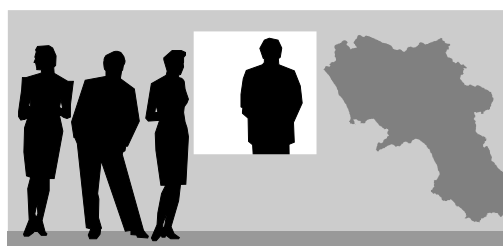


4

Napoli, tre sportelli per nuove imprese

Due «sportelli» di orientamento imprenditoriale (Quarto ed Ercolano) ed uno di accompagnamento alle nuove iniziative (Nola) sono stati istituiti con un protocollo d'intesa siglato tra la Provincia di Napoli e la Ig per favorire la nascita di nuove imprese giovanili. Il presidente della Ig, Carlo Borromeo ha annunciato che nel 1999 saranno erogati in Campania circa 3.000 prestiti d'onore.



Marche, sempre più donne in mobilità

A fine '98 erano 5.675, di cui 3.375 donne e 2.300 uomini, gli iscritti alla lista di mobilità nelle Marche, con un aumento di 488 unità rispetto al terzo trimestre dell'anno. Il dato è contenuto nella relazione trimestrale dell'Agenda per l'impiego delle Marche, nella quale che si segnala anche, fra l'altro, un aumento della componente femminile, passata dal 56,6 al 59,5% degli iscritti nelle liste di mobilità.

OSSERVATORIO
TENDENZE

MILANO

Bocconi, telecomunicazioni e informatica in crescita

Informatica e telecomunicazioni (per il 16,8% degli intervistati), il settore delle consulenze (10,9%), e quello delle comunicazioni (10,9%), sono le principali aree professionali emergenti a Milano secondo la ricerca «Risorse Umane per il 2000 in un'Area Metropolitana avanzata» realizzata dall'Università Bocconi per conto della Camera di Commercio e condotta su un campione di 70 advisors dell'Ateneo di via Sarfatti. La ricerca è stata presentata al convegno «Milano Metropoli e nuove professionalità». Le figure professionali in declino sono quelle collegate al sistema politico-istituzionale (27,5%), gli esperti di progettazione/produzione (27,5%) e di supporto di vendita (13,8%). Tra i punti di debolezza emergono le infrastrutture inadeguate (20,9%), il debole sistema economico-politico nazionale (19,5%) e la scarsa qualità della vita (9,8%).

EMILIA ROMAGNA

Nel 1998 quasi 3000 i contratti «interinali»

Nel 1998 sono stati 2957 i contratti di lavoro interinale stipulati dalle aziende dell'Emilia Romagna, che per brevissimi periodi hanno impiegato 3417 lavoratori «in affitto» generalmente per far fronte a temporanei picchi di produzione o anche per sostituire lavoratori in malattia. Il bilancio questo primo anno di «rodaggio» - fornito dall'Agenda regionale per l'impiego - colloca l'Emilia Romagna al quarto posto in classifica dietro a Lombardia, Piemonte e Veneto, ma secondo le previsioni nel '99 il lavoro interinale in regione è destinato a raddoppiare o addirittura a triplicare. Sono infatti ancora molte le piccole e medie aziende che non conoscono la normativa sul lavoro a tempo. Fra le varie province predomina nettamente Bologna: 1.115 contratti, pari al 43% del totale. Seguono Modena (488) e Parma (322) dove il lavoro temporaneo è favorito dalla caratteristica di «stagionalità» delle industrie agro-alimentari. Il settore che più ha assorbito lavoro interinale è quello metalmeccanico, ma anche quelli del turismo, del commercio e della ristorazione hanno stipulato parecchi contratti.

BASILICATA

Un giovane su 4 accetterebbe il «nero»

Cresce il part-time, soprattutto nel terziario, ma cresce anche il bisogno di lavoro per i disoccupati del Sud: nel '98 i contratti a tempo parziale sono stati applicati all'8,3% dei lavoratori, ma solo il 49,4% li ha scelti. È, questo, uno dei dati diffusi dal Censis nel corso di un recente convegno sui cambiamenti nel mondo del lavoro. La media del popolo «a metà tempo» tra agricoltura, industria e terziario è stata nel '98 del 7,3%, ma il 38,4% dei lavoratori part-time ha dichiarato di non avere altre possibilità di occupazione. Il tempo pieno resta applicato al 92,7% della popolazione occupata ed è desiderato dal 27,4% dei senza lavoro. Tra questi il 24,9% si dichiara invece disponibile a qualsiasi orario. L'allarme lavoro nero scatta però in Basilicata dove il 23,7% dei giovani in cerca di occupazione accetterebbe un lavoro «sommerso» mentre il part-time è auspicato dall'86,1% dei senza lavoro, il 59,5% dei quali confida nel lavoro interinale. Il 35,5% dei disoccupati lucani spera inoltre in un contratto a termine, anche senza la copertura previdenziale mentre il 70,5% vorrebbe una occupazione occasionale.

qui Italia

INFO

Lavori usuranti, varato il decreto

Ministri, lombardi, lavoratori delle cave, soffiatori di vetro, addetti alle fonderie, riparatori navali, asportatori di amianto. Sono queste le categorie dei lavoratori particolarmente usuranti che potranno an-



dare in pensione prima degli altri. Lo stabilisce il decreto sui lavoratori usuranti firmato venerdì scorso da Bassolino e che «Lavoro.it» pubblicherà la prossima settimana.

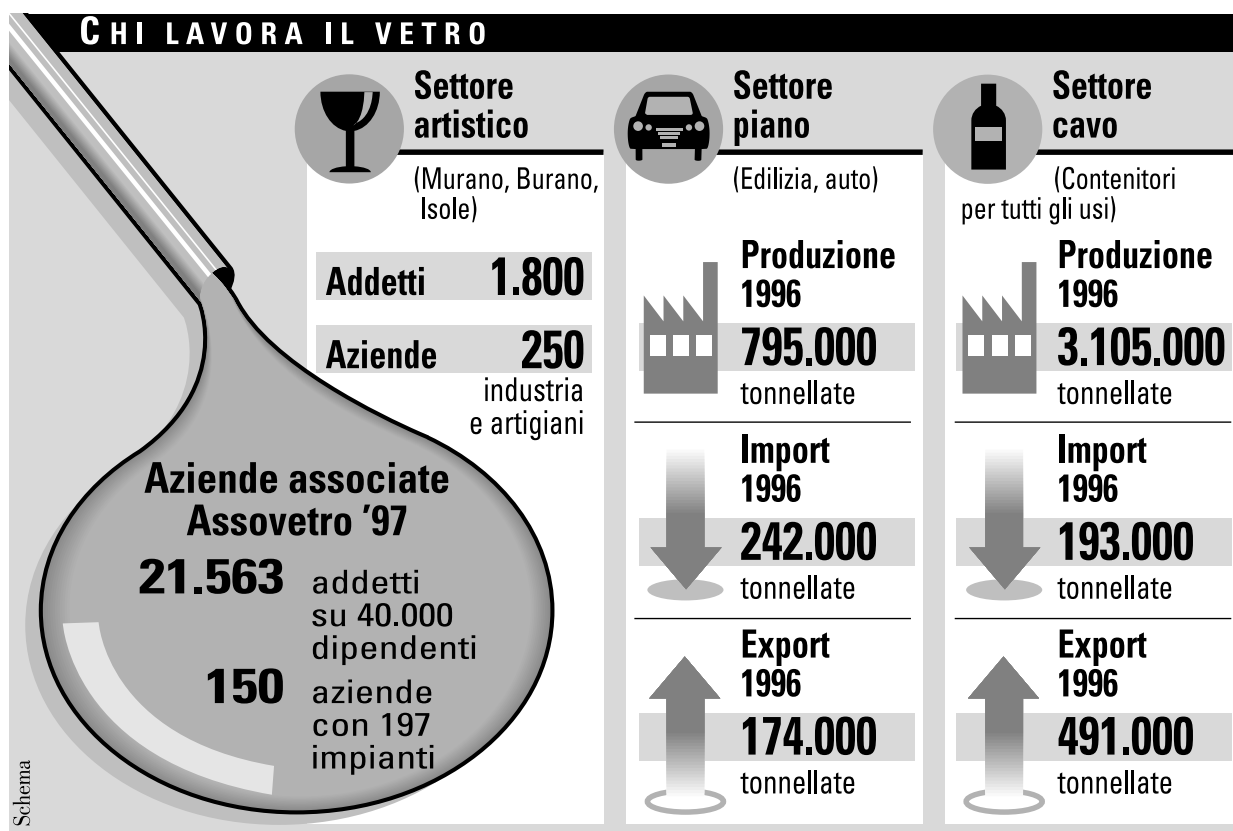
Quattro quattiri a 40 mila vetrai, con il loro contratto fresco di firma - venerdì 22 aprile - si piazzano primi assoluti al traguardo del «conto ore», un modello più flessibile per il godimento del recupero delle ore straordinarie. Rifacendosi al modello tedesco, ma ancor più allo schema della «banca ore» conquistata dai chimici - tra i quali per ora il nuovo istituto è attivo solo in alcune fabbriche - i lavoratori del vetro sono i primi a poter esigere per contratto la nuova flessibilità d'orario.

Il comparto è suddiviso in tre sottosecttori. La cosiddetta «prima lavorazione», ossia lo stadio produttivo che, dalla materia prima, fabbrica il vetro vero e proprio. La seconda fase si occupa della lavorazione del vetro per renderlo commerciabile, quindi il taglio e l'intera gamma delle produzioni che ne precedono l'uso. Infine il vetro artistico, la cui lavorazione è da antica data prerogativa di Venezia e dintorni.

Per raggiungere l'accordo ci sono voluti ben nove mesi. «Troppi. Nel passato il confronto era assai più scorrevole. Ha pesato il clima esterno, soprattutto le attese del Patto sociale: gli imprenditori speravano di ottenere dal Patto vantaggi immediati da introdurre nelle clausole contrattuali», spiega Paolo Belloni, segretario nazionale della Filcea. «Abbiamo conquistato un contratto "pieno" che riforma l'intero sistema delle categorie. Sull'orario, è prevista una riduzione secca di dodici ore per i turnisti a ciclo continuo. Il 70 per cento lavora a ciclo continuo perché, come nella siderurgia, i forni non si possono fermare. La riduzione di dodici ore è modesta per quantità, ma riveste un grosso significato politico».

Ed ecco la novità del «conto ore» che funziona come per i chimici. Il 50 per cento delle ore straordinarie viene accreditato alla «banca delle ore», il restante 50 per cento il lavoratore può scegliere - dandone notizia all'azienda all'inizio dell'anno - di convogliarlo nella «banca delle ore» oppure di riservarlo a proprio uso e consumo.

Il contratto però esclude dal «conto ore» alcune tipologie di straordinario. Sostanzialmente tre. Primo, le assenze improvvise nell'avvicinamento dei turni. Il turnista non può abbandonare l'impianto, per legge e per contratto, senza il cambio turno. Motivi di sicurez-



za. Se non riceve il cambio a causa di imprevisti che bloccano il subentrante, in questo caso il prolungamento forzato rientrerà negli straordinari da monetizzare, che non rientrano nel

conto ore. Secondo: le manutenzioni straordinarie non programmabili: se si rompe di notte un impianto e si convoca il manutentore, le sue ore di straordinario non vengono computate nel

Dipende anche dalla quantità del monte ore. Un «caso» emblematico di destinazione collettiva è la formazione. Nel contratto esiste, e non da tempi recenti, un «capitolo formazione» che è sempre stato inutilizzato. L'ultimo contratto lo ha rafforzato, perché emerge anche un problema di rapporto con le istituzioni. L'osservatorio prevede una commissione che definisca programmi di formazione, anche in rapporto ad esigenze individuali e d'azienda. La carenza riguarda in particolare le figure professionali alte, in particolare nella manutenzione.

Le aziende riscontrano difficoltà a reperire sul mercato del lavoro professionalità adeguate. L'uso individuale, ovviamente, è preponderante, e dipende tutto dalle preferenze dei singoli. Tuttavia, secondo Belloni, in generale emerge un doppio comportamento: i giovani preferiscono godersi le ore «conquistate», mentre chi ha famiglia, di solito, opta per il vil, ma sempre necessario, denaro.

RACCOLTI 280 MILIARDI

Fondi pensione, chimici a gonfie vele

Oltre 85 mila aderenti, 1.300 aziende iscritte, 280 mld di raccolta e un rendimento annuo del +4,5%: questi i dati principali che Fonchim, il Fondo pensione complementare a capitalizzazione per i lavoratori dell'industria chimica, farmaceutica e dei settori affini, ha reso noti a Milano nel corso dell'assemblea pubblica presieduta da Alberto Giordani, presidente del Fondo. Entro l'anno si prevede di raggiungere la quota di 95 mila aderenti con contributi per 460 miliardi. Nel '98, inoltre, i settori aderenti ai Fonchim sono passati da 3 a 6 con la confluenza di vetro, lampade e colibenti che hanno contribuito all'aumento degli iscritti per circa 8 mila unità, con un potenziale futuro di circa 40 mila soci. L'anno scorso i contributi raccolti sono stati investiti in operazioni di Pronti contro Termine, le uniche, oltre agli interessi di conto corrente, a generare risultati finanziari nel corso dell'anno.

LAVORO & PREVIDENZA

Quali garanzie sul salario se la ditta fallisce?

AMOS ANDREONI*

L'ESPERTO
RISPONDE

Effettivamente la legge prevede, per evitare frodi, che non passi troppo tempo (al massimo 12 mesi: art. 2, d.lgs. n.80/1992) tra le mancate retribuzioni ed il fallimento. Capita spesso, tuttavia, che i lavoratori chiedano tempestivamente l'apertura del fallimento ma che questa venga ritardata dagli uffici giudiziari, fino al punto da oltrepassare i 12 mesi.

La legge purtroppo non dà rilievo alla data della domanda ma solo a quella di dichiarazione giudiziale di apertura del fallimento. La direttiva della Comunità europea (Dir. 80/987), poi attuata dalla legge italiana, è invece più aperta, al punto che la Corte di giustizia, interpretandola, ha fatto riferimento esclusivo alla data di richiesta di apertura del fallimento e non alla successiva sentenza dichiarativa: infatti non si può fare cari-

«Siamo un gruppo di lavoratori, licenziati da un imprenditore che sulle ultime retribuzioni ha pagato solo degli acconti e sul Tfr non ci ha dato nulla. Dopo vari tentativi di pignoramento, rimasti infruttuosi, abbiamo richiesto il fallimento, che il giudice ci ha dichiarato dopo molti mesi. Abbiamo quindi domandato all'Inps il paga-

mento a garanzia ma la domanda, accolta per il Tfr, ci è stata rifiutata per le retribuzioni, perché i crediti erano troppo vecchi rispetto al fallimento. In ogni caso, ci è stato riferito che la domanda sarebbe stata comunque respinta perché gli acconti erano superiori al massimale della prestazione Inps. Convieni fare causa?»

«È vero che esiste un massimale di prestazione Inps (tre volte il trattamento Cig-s, rapportato a tre mensilità) ma il confronto va operato diversamente: prima occorre sottrarre dalla retribuzione dovuta gli acconti percepiti; soltanto dopo, ottenuto l'ammontare effettivo dell'inadempimento, lo si confronta con il massimale Inps e si liquida la parte non eccedente: così almeno si è pronunciata la Cassazione (Cass. n. 3382 del 7 aprile 1999).

«Viceversa, seguendo l'Inps, si dovrebbe detrarre dal massimale (£ 1.423.000) l'acconto (£ 1.500.000). Il risultato, pari a zero, non consentirebbe il rimborso di nulla. Che è poi il caso vostro.»

«Quindi erroneo sottrarre l'acconto direttamente dal massimale e poi pagare ciò che resta. Così, ad esempio, se ho una retribuzione mensile di £ 2.500.000 ed ho ricevuto un acconto di £ 1.500.000, devo sottrarre il secondo dal primo ed ottenere il credito residuo di £ 1.000.000, salvo poi confrontare questo con il massimale Inps (£ 1423.000) che, in quanto superiore, consente il pagamento di tutto il credito residuo.»

«Viceversa, seguendo l'Inps, si dovrebbe detrarre dal massimale (£ 1.423.000) l'acconto (£ 1.500.000). Il risultato, pari a zero, non consentirebbe il rimborso di nulla. Che è poi il caso vostro.»

«* Docente di diritto della sicurezza sociale Università «La Sapienza» di Roma.»

Lavoro.it
Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Paolo Gambesca
Iscrizione n. 451 del 28/09/1998 registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06 699961, fax 06 6783555 20123 Milano, via Torino 48
Per prendere contatto con Lavoro.it telefonare al numero 02/802321 o inviare fax al 02/8023225 presso la redazione milanese dell'Unità
Stampa in fac simile
Sc.Be. Roma via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Stale dei Giori 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

